

LA PRESA DI CAPRI

4 ottobre 1808

Il 4 ottobre 2008 ricorre il secondo centenario della battaglia combattuta tra le truppe franco-napoletane di Re Gioacchino Murat e quelle inglesi comandate dal Colonnello Hudson Lowe per strappare a quest'ultimo l'isola di Capri.

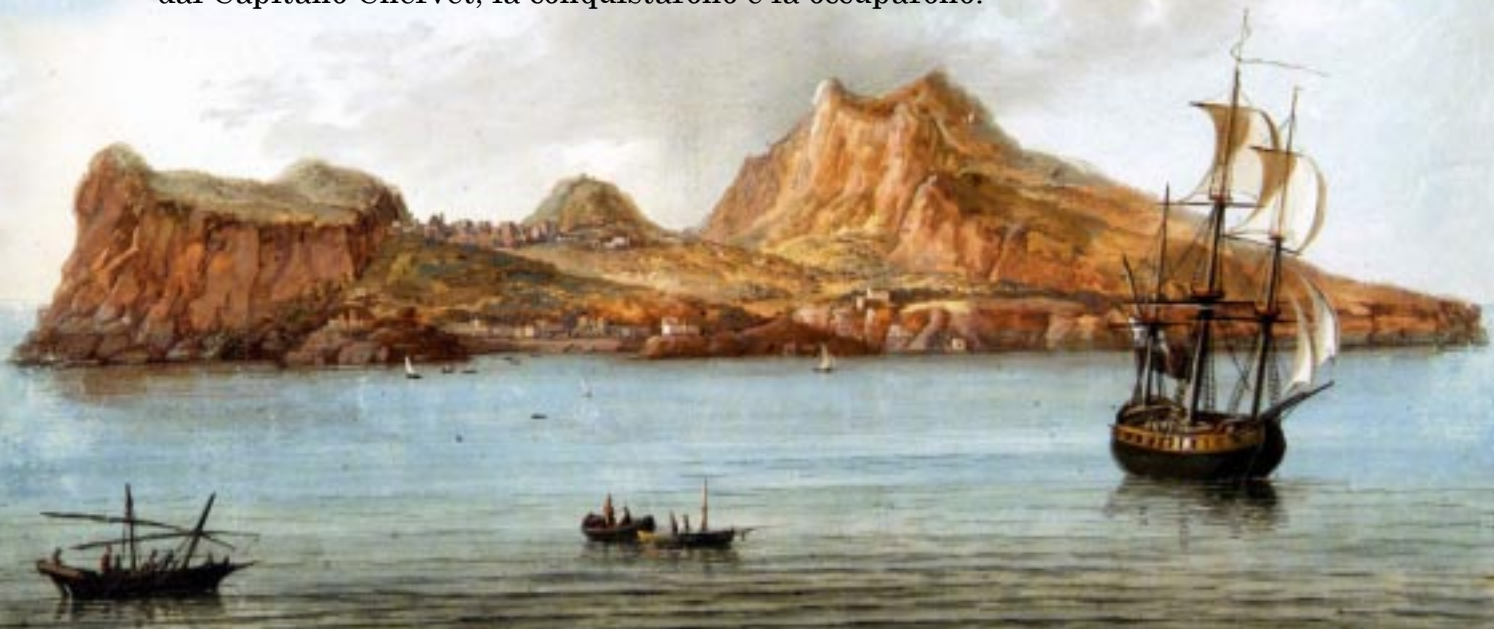
Il successo conseguito dai francesi in questa ardita operazione militare ebbe all'epoca vasta risonanza nel mondo e l'evento venne ricordato sull'arco di trionfo di Parigi accomunando quella di Capri alle più importanti vittorie napoleoniche.

Il Centro Documentale dell'Isola di Capri intende celebrare con queste brevi note una pagina gloriosa della storia di Capri e nello stesso tempo contribuire ad una più vasta e capillare diffusione di un avvenimento di straordinaria rilevanza storica che oggi, a distanza di duecento anni, risulta poco conosciuto.

Dopo quasi milleottocento anni di silenzio dai fasti augusto-tiberiani, l'isola di Capri ritornò alla ribalta dello scenario internazionale in virtù di un evento bellico che la proiettò sul complesso teatro delle strategie politiche e militari dell'impero napoleonico.

Quando Giuseppe Bonaparte prese possesso del Regno di Napoli in nome del fratello imperatore, Capri faceva parte dei territori conquistati dalle armate francesi. I Borboni intanto si erano rifugiati in Sicilia aiutati dagli Inglesi loro alleati.

Nel maggio del 1806 la squadra navale inglese, al comando dell'Ammiraglio Sidney Smith inviò sull'isola alcuni reparti di Royal Marines i quali, dopo un brevissimo scontro con i soldati della guarnigione francese comandati dal Capitano Chervet, la conquistarono e la occuparono.

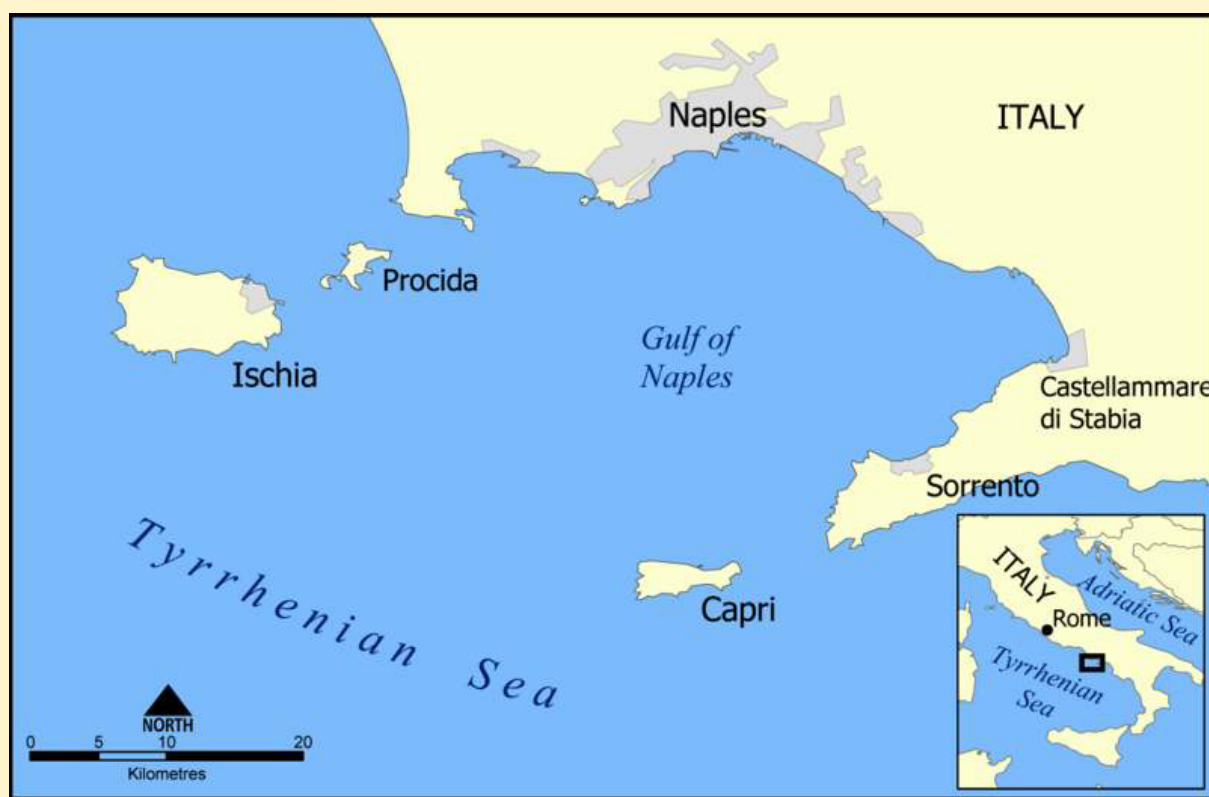


Capri, una piccola Gibilterra

Capri divenne così in breve tempo una pericolosa avanguardia inglese nel golfo ed una spina nel fianco del Regno di Napoli. Le navi inglesi che stazionavano nelle acque di Capri rappresentavano un costante pericolo per il naviglio mercantile napoletano perchè la maggior parte delle merci all'epoca veniva trasportata per mare, non esistendo una rete stradale sicura ed affidabile. In più la presenza degli Inglesi a 18 miglia da Napoli costituiva un intollerabile oltraggio prima sul piano politico e poi su quello militare che andava rapidamente eliminato. Giuseppe Bonaparte tentò più di una volta di riprendersi l'isola, ma i suoi sforzi non ebbero successo.

Gioacchino Murat, che aveva sostituito Giuseppe Bonaparte sul trono di Napoli, decise subito di riconquistare l'isola per eliminare la fastidiosa presenza degli Inglesi dal golfo e anche per dimostrare al cognato imperatore che egli sarebbe riuscito nell'impresa che il fratello aveva fallito.

La tattica che gli strateghi Francesi impiegarono nella presa di Capri è stata studiata per la sua originalità nelle più prestigiose Scuole di Guerra di vari paesi del mondo. La genialità dei piani d'attacco e soprattutto l'intuito del Generale Lamarque nello scegliere all'ultimo momento il punto di sbarco, assumono uno straordinario valore se si pensa che all'epoca gli eserciti erano preparati



ad affrontare quasi esclusivamente battaglie campali dove i reparti si fronteggiavano su terreni pianeggianti. La tecnica adottata per impadronirsi dell'isola di Capri divenne quindi un modulo esemplare di tattica militare soprattutto per gli sbarchi su terreni accidentati e rocciosi. Le difficoltà furono brillantemente superate grazie anche al coraggio dei reparti impiegati ed alla inefficiente difesa dell'isola da parte degli Inglesi che appunto si aspettavano un attacco tradizionale nel pieno rispetto delle tattiche consolidate e cioè sugli arenili delle due marine.

In realtà gli Inglesi avevano provveduto a fortificare l'isola soprattutto nei punti dove appariva più logico ed agevole lo sbarco. Ad Anacapri, sul versante occidentale dell'isola, si erano limitati a chiudere con muri fortificati i vari passaggi nelle cale della costa e a realizzare un muro con congegno nella zona tra la Guardia e Pino che doveva proteggere l'unico punto di sbarco da loro ritenuto possibile e cioè nella Cala di Limbo. Avevano piazzato alcuni pezzi di artiglieria di corta gittata ed uno di questi (una carronata recuperata recentemente in mare) era posizionato d'infilata proprio sulla Cala di Limbo nel fortino detto di Tombosiello.

Per queste fortificazioni gli Inglesi chiamarono Capri la Piccola Gibilterra.

I PROTAGONISTI

Gioacchino Murat, re di Napoli.

Nato il 25 marzo 1767 a Labastide-Fortunière (Francia). Alla caduta della monarchia entrò nell'esercito rivoluzionario e divenne rapidamente ufficiale. Nel 1795 era a Parigi a sostenere Napoleone contro l'insurrezione realista. Lo seguì poi nella campagna d'Italia e in quella d'Egitto, dove fu nominato generale e fu determinante nella vittoria di Abukir contro i Turchi. Partecipò attivamente al colpo di stato del 18 brumaio 1799 e divenne comandante della guardia del Primo console.



L'anno dopo sposò la sorella di Napoleone, Carolina Bonaparte dalla quale ebbe quattro figli, due maschi e due femmine. Eletto nel 1800 deputato del suo dipartimento, il Lot, poi nominato comandante della prima divisione militare e governatore di Parigi, al comando di 60mila uomini, nel 1804 fu nominato Maresciallo dell'Impero, e due anni dopo *Granduca di Clèves e di Berg*, titolo che lascerà al nipote Luigi Napoleone (figlio del cognato Luigi Bonaparte), quando diventerà re di Napoli. Morì a Pizzo Calabro il 13 ottobre 1815.

Jean Maximilien Lamarque.
Comandante delle forze da sbarco franco-napoletane.

Trentotto anni, Generale di Divisione dell'Armata di Napoli e Capo di Stato Maggiore franco-napoletano, Lamarque aveva combattuto in Spagna, nell'Armata del Reno, in Portogallo, all'assedio di Gaeta, in Basilicata e in Calabria. Nato in Guascogna, era uomo valoroso e risoluto. Non apprezzava le manovre di spionaggio e di intelligence sulle quali contavano Murat e il suo ministro Saliceti. Confidava però nell'autonomia tattica che gli spettava sul campo come comandante. Fu molto apprezzato da Napoleone dopo la Presa di Capri. Nel 1815, dopo molte altre battaglie, fu mandato a reprimere l'insurrezione realista in Vandea. Da S. Elena Napoleone disse di lui che "*aveva fatto delle meraviglie*" e che avrebbe dovuto nominarlo Maresciallo. Dopo Waterloo, dove aveva combattuto alla guida della sua divisione, visse tre anni in esilio in Olanda. Si dedicò alla vita politica come deputato dell'opposizione dal 1828 al 1832. Morì di colera a Parigi.

In alto, il generale Jean Maximilien Lamarque.

A destra, il colonnello Hudson Lowe

Hudson Lowe – Comandante della difesa di Capri e Governatore militare dell'isola.

Irlandese trentanovenne, con il grado di Tenente Colonnello aveva combattuto in Italia, Egitto e Germania. Aveva avuto esperienza di guarnigione ad Ajaccio, Elba e Lisbona. A Minorca, dove si rifugiavano i fuoriusciti corsi, ebbe l'incarico di ricostituire il reggimento di fanteria "Corsican Rangers" con



il quale era andato in Egitto e in Sicilia. John Stuart, comandante delle truppe britanniche, lo inviò a Capri con il grado di Tenente Colonnello contando sulla doppia esperienza di combattente e di responsabile di guarnigione. Sull'isola organizzò un centrale di spionaggio al fine di predisporre le condizioni favorevoli per una sommossa ai danni dei francesi a Napoli. A Capri aveva un'amante di nome Graziella e, durante il suo soggiorno sull'isola, non si fece mancare tutte le comodità. Carceriere di Napoleone durante il suo esilio a S. Elena. Questi lo apostrofava con disprezzo con l'epiteto "*Eroe di Capri*". Fu molto duro con l'imperatore e lo trattò malissimo tanto è vero che per questo suo comportamento si attirò le critiche sia dei francesi che degli stessi inglesi. Dopo S. Elena si ritirò in patria dove scrisse le sue memorie cercando di giustificare le sue azioni scaricando sugli altri e sulle avversità del destino e degli eventi la sconfitta di Capri.

Jean Thomas

Ufficiale di Stato Maggiore francese

38 anni, Aiutante Comandante. Aveva già combattuto nel 1799 con il Generale Championnet. Nel 1806 aveva partecipato all'assedio di Gaeta al comando di un battaglione di Granatieri. Nel 1807 entrò a far parte dello Stato Maggiore dell'armata di Napoli. Nell'ottobre 1808 come Capo di Stato Maggiore comandava l'avanguardia del corpo di spedizione contro Capri. Per le sue qualità di eroico combattente ebbe numerose onorificenze e Murat lo nominò Governatore di Capri. Quando lasciò l'incarico fu molto rimpianto dalla popolazione. Tra i suoi atti si ricordano la ripartizione delle terre demaniali tra i non possidenti e la creazione del comitato per il miglioramento dell'agricoltura che introdusse nell'isola la coltivazione della patata. Si occupò anche dell'avvio della costruzione della rete stradale e dell'istruzione della popolazione. Thomas aveva una giovane amante isolana dalla quale ebbe una figlia di nome Fortunatina che fu poi accudita dalla famiglia Cerio di Capri grazie anche al denaro che egli le inviava per la sua educazione. La ragazza si fece suora per una delusione amorosa e morì giovane in un convento di Napoli. Thomas lasciò Capri nel 1811, partecipò ad altre battaglie e fu gravemente ferito a Lutzen. Morì nel 1853.



L'Aiutante Comandante
Jean Thomas

Pietro Colletta – Ufficiale di artiglieria dell'esercito franco-napoletano- Tenente Colonnello ed Ufficiale d'ordinanza di Re Gioacchino Murat – Storico ed ingegnere civile napoletano

33 anni - Si avviò alla carriera militare sotto il regno dei Borboni nel 1796 e prese parte alla campagna contro i francesi nel 1798. Nel 1799 aderì alla Repubblica Partenopea per la quale fu giudice di un tribunale speciale contro i legittimisti borbonici. Al ritorno di Ferdinando IV di Borbone fu imprigionato e sfuggì alla pena di morte solo grazie alla corruzione di alcuni giudici. In seguito

lasciò l'esercito e diventò ingegnere civile. Quando i Borbone furono cacciati per la seconda volta nel 1806 e Giuseppe Bonaparte fu incoronato re di Napoli da Napoleone, gli fu restituito il suo grado e prese parte alla spedizione contro gli insorgenti in Calabria. Nel 1812 fu promosso al grado di generale e divenne direttore del dipartimento di strade e ponti. Sotto il regno di Gioacchino Murat fu suo aiutante di campo e consigliere di stato e combatté gli austriaci sul Panaro nel 1815. Le sue qualità eccezionali gli permisero di mantenere il grado anche dopo la restaurazione di re Ferdinando e gli fu dato il comando della divisione Salerno. Scrisse la *Storia del Reame di Napoli dal 1734 al 1825*. Morì a Firenze nel 1831.



Il colonello Pietro Colletta.



Richard Church Ufficiale di fanteria inglese

24 anni – Capitano – irlandese – giovanissimo Ufficiale del “Corsican Rangers” aveva fatto le prime esperienze in Egitto. Ottima istruzione, uomo di cultura, Lowe lo mise al comando di Anacapri nel 1806 e lo incaricò di rafforzare le difese dell'isola progettate dal Capitano del Genio Charles Pasley. Combatté per la liberazione della Grecia dove morì in tarda età.

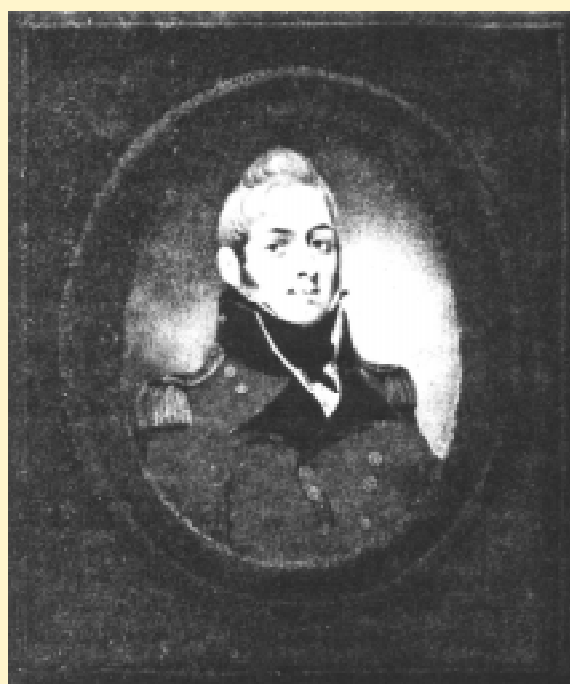
In alto a sinistra,
il capitano
Richard Church.

John Hamill Ufficiale di fanteria inglese

Maggiore irlandese. Comandava il reggimento “Royal Malta” e morì in combattimento ad Anacapri. E' sepolto nel Cimitero di Anacapri.

Nicola Morgano Appaltatore caprese

Fu incaricato dal Colonnello Lowe di provvedere alle opere di fortificazione con manovalanza caprese.



Il maggiore John Hamill,
comandante del “Royal Malta”.

REPARTI FRANCO-NAPOLETANI IMPIEGATI NELL'OPERAZIONE CON LORO RAPPRESENTANZE

Guardia Reale

4 reggimenti francesi di fanteria di linea

5 reggimenti stranieri
(Italiano – Real Corso – Real Africano –
Isemborg – Svizzero)

2 reggimenti napoletani

Per un totale di 1.974 uomini
che arriveranno a 2.363 con
i successivi rinforzi.

A



B



C



A) Granatiere della Guardia napoletana
B) Caporale dei granatieri del 2° Reggimento di linea napoletano
C) Granatiere del 3° Reggimento di linea italiano

Questi reparti furono ripartiti in 3 divisioni:

1° Divisione – Generale Francois Destres – Aveva la responsabilità dello sbarco ad Orrico e dell'attacco principale. Ad essa furono assegnati reparti di elite tra cui la Guardia Reale ed il Reggimento Real Corso. A questa Divisione venne destinato l'Aiutante Comandante Jean Thomas. In totale era formata da 938 uomini.

2° Divisione – Aiutante Generale Francois Chevardes. Questa Divisione aveva il compito di attaccare Marina Grande ed era composta da 480 uomini.

3° Divisione – Generale Pierre Montserrat – truppe provenienti da Salerno. A questa Divisione era affidato il compito dell'attacco diversivo a Marina Piccola. Era forte di 540 uomini.

Nell'ambito della forza d'attacco francese erano comprese anche unità di Volteggianti, Granatieri



D



E



F

D) Volteggiatore francese
E) Granatiere della Guardia
F) Carabiniere corso

e Carabinieri che non costituivano reggimenti autonomi, ma erano specialità esistenti in ogni reggimento di fanteria. I Volteggianti, bassi di statura, furono reclutati da Napoleone per non farli sfuggire alla leva. Costituivano un reparto leggero e veloce, come i moderni bersaglieri. I Granatieri erano specialisti nel lancio delle granate a mano e i Carabinieri nel tiro con la carabina.

Per le operazioni principali di attacco e sbarco ad Orrico, Murat aveva destinato truppe francesi affidabili, mentre per le altre operazioni secondarie aveva impiegato reparti raccoglitori napoletani tra cui il Reggimento d'Isembourg.

Il grosso del corpo di spedizione francese partì da Napoli, altri reparti da Salerno, Pozzuoli e Castellammare di Stabia.

Jean Thomas definì la spedizione una "Vera Arca di Noè" perché essa era costituita da reparti e da soldati della più svariata provenienza.

Ufficiale dei Carabinieri del reggimento d'Isembourg

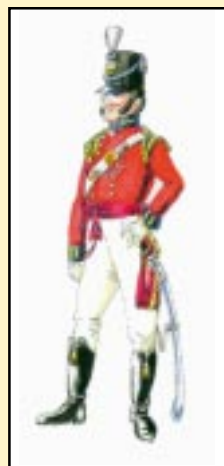


REPARTI INGLESI SCHIERATI SULL'ISOLA

Ufficiale, soldato e
sottufficiale
del Royal
Corsican Rangers



Ufficiale
del Reggimento
Royal Malta



Royal Corsican Rangers – reggimento di fanteria di linea inglese - formato nel 1800 con Corsi fuoriusciti, aveva combattuto in Egitto. Disciolto e ricostituito nel 1803 da Lowe, era composto da circa 700 uomini su 10 compagnie di cui 7 a Capri e 3 ad Anacapri.

Royal Malta – reggimento di fanteria di linea inglese - reparto a reclutamento difficile, gli era stato concesso che 10 uomini di ogni compagnia portassero con loro mogli e figli. Aveva fatto un lungo periodo di guarnigione ad Augusta. Composto da circa 700 uomini non godeva di buona reputazione militare per obbedienza e capacità di combattimento. Proprio per l'indisciplina era stato messo a comando del reparto il Maggiore John Hamill, notoriamente uomo di polso.



Da sinistra:
Granatiere del Royal Malta, Fuciliere
dei Royal Marines, Ufficiale del
Royal Corsican Rangers

DIFESE INGLESI DELL'ISOLA

Per contrastare l'attacco francese, gli Inglesi impiegarono la fregata "Ambuscade" e contavano sulla squadra navale borbonica formata da cannoniere e corsare di stanza a Ponza. In sostanza Capri era difesa da 1800 uomini di cui 700 del Royal Corsican rangers e 700 del Royal Malta. Vi erano anche numerosi irregolari ed un nucleo di volontari capresi subito scomparsi al momento della battaglia.

Ad Anacapri gli Inglesi non avevano piazzato vere e proprie postazioni di artiglieria e quei pochi cannoni che si trovavano non erano posizionati in maniera da battere d'infilata la costa. Nelle opere di fortificazioni essi ritennero vulnerabili solo le marine e non il resto della costa. Il giovane Capitano del Corsican Rangers Richard Church si occupò delle fortificazioni di Anacapri facendo quello che poteva, anche perché non ebbe una vera assistenza da parte di Ufficiali del Genio.

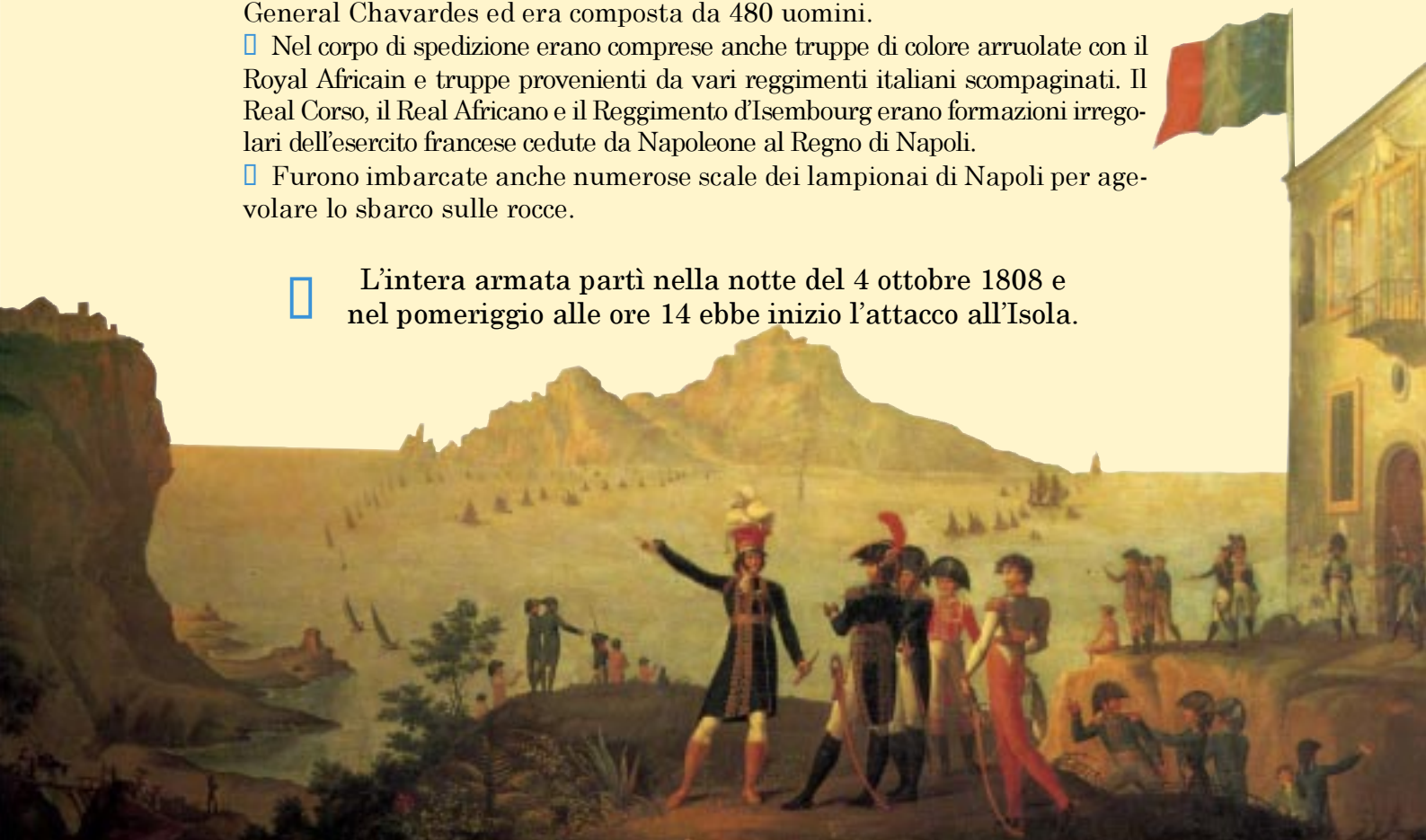
PREPARATIVI PER LO SBARCO

- Murat cercò di nascondere l'imminente attacco a Capri mascherando le operazioni militari e l'ammassamento di truppe con i festeggiamenti organizzati a Napoli per la sua salita al trono.
- Il Governatore di Capri Francesco Maria Carrano Vajro pur rilevando i preparativi che si stavano apprestando a Napoli li segnalò con ritardo alla Corte borbonica in Sicilia. I preparativi riguardavano l'armamento della fregata "Cerere" e della corvetta "Fama".
- Il Re Ferdinando I di Borbone richiamò le navi che stazionavano davanti all'isola di Capri e le inviò a Ponza, sguernando l'isola che non era neanche protetta da legni inglesi.
- Il 14 settembre 1808 la guarnigione inglese sull'isola fu rinforzata con il Reggimento Royal Malta che si schierò ad Anacapri e contemporaneamente 3 compagnie del Corsican Rangers furono spostate a Capri.
- Il 2 ottobre i Francesi requisirono tutti i legni mercantili presenti nel porto di Napoli.
- Il 3 ottobre Pietro Colletta effettuò un giro di ricognizione attorno all'isola di Capri. Dopo la ricognizione, suggerì al Sovrano di sbarcare a Marina Grande, Mulo e Cala di Limbo, di impegnare gli Inglesi nelle due marine e poi sbarcare effettivamente a Cala di Limbo. Il Re accolse la proposta di Colletta.

- Il 3 ottobre Murat diede incarico al Generale Lamarque di comandare la spedizione e gli ordinò di prendere terra a Cala di Limbo (Punta Carena).
- Le truppe franco-napoletane furono imbarcate su 60 navi da trasporto e scortate da una fregata, una corvetta, 26 cannoniere e 10 paranzelle armate.
- Il Generale Jean Maximilien Lamarque, comandante della spedizione, con il suo Stato Maggiore si imbarcò sulla fregata "Cerere" con la 1° Divisione Destres.
- Lo sbarco ad Anacapri sarebbe stato comandato dal Generale Destres con una avanguardia guidata dall'Adjutant Comandant Jean Thomas. Questo primo gruppo d'attacco era forte di 938 uomini tra cui reparti scelti della Guardia Reale e del Real Corso cui sarebbe stato riservato l'onore del primo assalto.
- Gli Aiutanti Comandanti costituivano un corpo di Ufficiali delle varie armi che presso i generali disimpegnavano il servizio che svolgono oggi gli Ufficiali del Corpo di Stato Maggiore.

- La Divisione diretta a Marina Piccola, comandata da Pierre Montserrat comandante della Piazza di Napoli, disponeva di 540 uomini dei quali 200 provenienti da Salerno, 100 Granatieri Napoletani e 120 Svizzeri.
- La 3^ Divisione diretta a Marina Grande era comandata dall'Adjutant General Chavardes ed era composta da 480 uomini.
- Nel corpo di spedizione erano comprese anche truppe di colore arruolate con il Royal Africain e truppe provenienti da vari reggimenti italiani scompaginati. Il Real Corso, il Real Africano e il Reggimento d'Isembourg erano formazioni irregolari dell'esercito francese cedute da Napoleone al Regno di Napoli.
- Furono imbarcate anche numerose scale dei lampionai di Napoli per agevolare lo sbarco sulle rocce.

- L'intera armata partì nella notte del 4 ottobre 1808 e nel pomeriggio alle ore 14 ebbe inizio l'attacco all'Isola.



DISLOCAZIONE DIVISIONI NAVALI



Cartina dell'isola di Capri con l'indicazione dei movimenti delle divisioni navali franco-napoletane

L'ATTACCO

MANOVRE DI AVVICINAMENTO ALL'ISOLA

□ Gli Inglesi vedendo la flotta nemica accorsero verso i punti minacciati ed in particolare a Punta Carena.

□ Una parte della flotta franco-napoletana si era orientata su Marina Grande ed un'altra verso sud-Marina Piccola, inducendo in confusione Hudson Lowe. Murat confidava proprio in questo equivoco: non far capire all'avversario fino all'ultimo momento il vero punto di sbarco.

□ Il Maggiore Hamill, che guidava le truppe schierate ad Anacapri, pensando che lo sbarco sarebbe avvenuto alla Marina Grande inviò 4 compagnie in soccorso di Lowe a Capri, ma questi le rifiutò e le fece tornare indietro creando confusione e scompaginando gli schieramenti. Nel frattempo la flotta francese aveva iniziato a cannoneggiare Tragara e il comandante inglese non capiva dove effettivamente sarebbe avvenuto l'attacco.

□ Alle ore una del 4 ottobre la Divisione Destres si diresse verso la costa di Anacapri, sul versante nord-occidentale dell'isola, seguita da gran parte di quella di Chavarde che però aveva lasciato un certo numero di barche davanti alla Marina Grande. Poi tornò di nuovo indietro verso la stessa Marina Grande.



Veduta aerea dell'isola di Capri con l'indicazione dei principali luoghi interessati all'attacco dei francesi.

□ Lamarque mandò in ricognizione alcune scialuppe con Thomas ed altri Ufficiali per saggiare se lo sbarco a Cala di Limbo fosse possibile come aveva ordinato Murat. Thomas riferì che era pericoloso e non affidabile. Lamarque scese personalmente su una scialuppa a verificare e dovette concordare con i suoi Ufficiali. Allora risalirono la costa e con i cannocchiali accertarono che lo sbarco era possibile dopo Lupinaio, sul terrapieno di Orrico che era protetto naturalmente dalla fucileria soprastante. Fu allora che decise lo sbarco in quel luogo assumendosi la responsabilità di agire diversamente dai piani previsti da Murat. Le istruzioni del re infatti prevedevano che lo sbarco doveva essere effettuato a Cala di Limbo oppure a Marina Grande o infine dove era possibile.

□ Attaccando ad Orrico, Lamarque evitò che i suoi fucilieri si scontrassero con un micidiale meccanismo predisposto lungo tutto il muro che chiudeva la zona della Guardia fino alla batteria del Tombosiello. Ai piedi del muro, infatti, correva un fossato con chiodi e tavole che una volta abbassate avrebbero vomitato pietre sugli attaccanti.



□ Nel pomeriggio, senza attendere lo sbarco delle altre divisioni, Lamarque accostò ad Orrico e lanciò l'attacco che colse di sorpresa l'avversario che non si aspettava l'offensiva in quella località.

□ Orrico presentava una scarpata verticale con alla base degli scogli a fior d'acqua e con la superficie spianata. A pochi metri di altezza vi era una specie di gradino nella roccia che facilitò l'appoggio delle scale uncinata. Lo sbarco fu eseguito mediante l'accosto di una barca alla volta e contribuì al successo dell'impresa grazie al fattore sorpresa, ma rallentò le operazioni di avvicinamento a Capri per difficoltà di ordine logistico (rifornimenti e truppe di rinforzo) e geografico che sarebbero state altrimenti superate più agevolmente se lo sbarco fosse avvenuto a Marina Grande.



Sopra. A sinistra: Operazioni di accosto e sbarco ad Orrico sulla costa occidentale dell'isola (Anacapri). A destra. Le avanguardie del corpo di spedizione francese prendono terra ad Orrico con l'aiuto delle scale sequestrate ai lampionai di Napoli.
Sotto. Il Generale Lamarque con il suo Stato Maggiore dirige le operazioni di sbarco



Nella foto la località Orrico sulla costa occidentale di Capri dove avvenne lo sbarco delle forze franco-napoletane ritratto nel quadro di Odoardo Fischetti. La fotografia è di Vittorio Di Martino



■ Nel pomeriggio del 4 ottobre la bandiera francese sventolava sulle rocce di Orrico e ben presto furono sbarcati 350 soldati che si acquattarono nella vegetazione e dietro le rocce. Hamill in quel momento se avesse ordinato ai suoi uomini un assalto avrebbe certamente buttato a mare gli attaccanti che in quel frangente erano particolarmente esposti. Ma non si mosse, rinviò tutto alla notte, perdendo del tempo prezioso che fu impiegato dai francesi per sbarcare altri soldati che consolidarono subito le posizioni.

■ I primi a sbarcare furono 80 uomini del Real Corso e della Guardia Reale insieme all'Aiutante Comandante Thomas, Lamarque (nell'immagine a destra), Colletta e due Ufficiali del Genio. Questi uomini appartenevano a reparti d'élite e i Corsi furono impiegati per scoraggiare i fratelli del Corsican Rangers che combattevano con gli Inglesi.

■ Alle 17 del 4 ottobre 650 francesi erano a terra; vi furono momenti di intensi combattimenti con numerosi morti e feriti da entrambe le parti, ma Lamarque decise di aspettare la notte.

■ Alle 18 le Divisioni di Montserrat e Chavardes si ritirarono da Tragara e Marina Grande e si diressero verso Anacapri per dare sostegno alla 1^a Divisione impegnata nei combattimenti.



■ Scoperto l'attacco accorsero da Punta Carena e da Anacapri i soldati del Royal Malta con 2 pezzi di artiglieria e si accese subito lo scontro con i fucilieri francesi appostati sul ciglio di Orrico. Lo schieramento inglese del Royal Malta era troppo arretrato rispetto alla costa, infatti le compagnie erano allineate sulle alture e le riserve erano posizionate verso il paese di Anacapri, mentre sulle scogliere non vi erano uomini. Ciò perchè non si aspettavano che un corpo di spedizione sarebbe stato così audace e rapido da assestarsi velocemente sul primo terrapieno conquistato.

■ Al momento dell'avvistamento della flotta francese quindi Anacapri era meno difesa (8 compagnie – 560 fucili) di Capri (12 compagnie – 840 fucili). Inoltre ad Anacapri le postazioni di artiglieria erano scarse, poco armate e a gittata corta. Capri invece era più protetta e munita di artiglieria. Gli Inglesi avevano quindi ritenuto erroneamente che gli sbarchi sarebbero avvenuti nelle marine, non considerando come eventualità probabile l'approdo sulla scogliera di Anacapri. Di conseguenza le difese predisposte erano state fondate su un grave errore di calcolo.

■ Lo sbarco continuò grazie all'appoggio delle cannoniere che sparavano sugli Inglesi ed al fatto che gli assalitori risultavano defilati al fuoco nemico.

■ Nella notte i reparti franco-napoletani, grazie anche alla luna che illuminava gli inglesi, portarono l'attacco sull'ala sinistra e su quella destra; giunti a distanza ravvicinata degli Inglesi fecero partire una scarica di fucileria e si lanciarono all'assalto.

■ Il battaglione del Malta, sorpreso dall'audacia degli attaccanti, retrocesse e i Francesi poterono quindi dilagare in Anacapri. Catturarono subito 350 prigionieri e si spinsero fino alla porta di Capodimonte impadronendosi così dell'unica via di fuga verso Capri. Due compagnie di Corsican Rangers, inviati in aiuto da Capri, arrivarono a cose fatte e fecero marcia indietro senza neanche combattere.

DISLOCAZIONE DEI REPARTI



Cartina dell'isola di Capri con la dislocazione ed i movimenti sul terreno dei reparti di fanteria inglesi e franco-napoletani

Il capitano Church, inseguito dai francesi, insieme ai suoi uomini del Corsican Rangers e alcuni sbandati del Malta, cercò di raggiungere Capodimonte e la Scala Fenicia al fine di scendere a Capri e ricongiungersi con Lowe. Trovò l'accesso della scala occupato dalle forze nemiche e fu costretto a salire sulla montagna di Cetrella dove, recuperati i viveri depositati nella chiesa e guidato da uno schiappaiolo (popolano esperto rocciatore) inviato da Lowe, avrebbe preso il sentiero del valico del Passetiello per scendere a Capri. Egli lasciò un distaccamento del Malta, con mogli e figli e con i viveri per 24 ore a difesa della postazione e con i suoi Corsican Rangers si avviò verso Capri per il Passetiello perdendo lungo il percorso due uomini che precipitarono nel dirupo.



La Scala "Fenicia" cominciava in località Palazzo a Mare (Marina Grande) e s'inerpicava ripida fino ad Anacapri, terminando, in località Capodimonte, con la porta fortificata della cittadina. Oggi, restaurata, è ancora perfettamente percorribile.



□ Nel ridotto di S. Maria a Cetrella erano asserragliati 320 persone tra cui 60 tra donne e bambini. Lamarque il giorno 5 ottobre mandò il suo Aiutante a negoziare la resa spiegando agli Inglesi che non avevano scampo ed offrendo loro l'onore delle armi. Questi dopo un'ora di trattative si arresero e scesero ad Anacapri dove riceverettero gli onori e furono avviati a Napoli su legni francesi.

□ In questa prima fase dell'attacco fu determinante per le armi francesi la morte del Maggiore John Hamill, comandante del Malta caduto in combattimento colpito dal fuoco di un volteggiatore, che causò la dissoluzione del battaglione. Questa prima operazione costò ai Franco-Napoletani 14 morti e 121 feriti. Nella ritirata il Maggiore Hamill si ritrovò nella località Monticelli con il suo aiutante ed una pattuglia. Un gruppo di Volteggiatori gli fu addosso e il Maggiore con la sciabola in mano cadde; un volteggiatore gli intimò di arrendersi per tre volte, ma questi invece si scagliò contro e fu ucciso da un colpo di fucile insieme al suo aiutante.

□ Il 5 ottobre, completato lo sbarco anche con la 2^a Divisione ed estese le posizioni occupate, venne intimata la resa all'altro Battaglione del Malta asserragliato in S. Maria a Cetrella. Il Battaglione avrebbe potuto resistere perché il forte di Cetrella era ben munito e fornito di viveri, ma invece si arrese con l'onore delle armi. La permanenza del Malta a Capri durò appena 3 settimane senza lasciare un buon ricordo per le armi britanniche.



In alto la lapide commemorativa del maggiore John Hamill nel cimitero di Anacapri. Qui sotto una veduta panoramica del convento di Santa Maria a Cetrella e del centro abitato di Capri. Foto Vittorio Di Martino.



□ Lamarque, dopo aver occupato Anacapri, diede disposizioni severe per evitare oltraggi e saccheggi al paese ed agli abitanti, tuttavia un anacaprese Arcangelo Strina, fu ucciso perché si era opposto ai soldati che erano entrati in casa. Un sottufficiale maltese uccise con la spada un francese che stava violentando la moglie lasciata sola a casa.

□ Completato lo sbarco dell'intero corpo di spedizione, sul ciglio della montagna di Cetrella vennero posti in batteria 2 pezzi da montagna e due mortai che iniziarono subito a cannoneggiare la sottostante città di Capri.

□ Pietro Colletta alla testa di 3 compagnie scese a Capri attraverso la Scala Fenicia che stranamente era sguarnita, pur essendo l'unica strada di collegamento tra i due centri abitati.

□ Mentre le avanguardie franco-napoletane si avvicinavano alla città di Capri, il Colonnello Lowe, che era alloggiato nel Palazzo inglese, fu preso di mira da alcuni fucilieri avversari. L'appaltatore Morgano si accorse in tempo del pericolo che incombeva su Lowe e con uno spintone lo buttò a terra salvandogli così la vita. Nello stesso palazzo era anche morto il caprese Matteo Federico, cameriere di Lowe, colpito da una granata mentre spennava un pollo. Il Palazzo inglese, prima di essere requisito dalle truppe inglesi e destinato a sede del comando, fu la nobile residenza del baronetto inglese Sir Nathaniel Thorold che si era stabilito sull'isola nella prima metà del XVIII secolo. In questo splendida dimora era stato ospite il Re Ferdinando I di Borbone quando veniva sull'isola per la caccia delle quaglie.



Il Palazzo inglese, oggi Palazzo Canale, sede del comando inglese.
Tempera di Jacob Philipp Hackert,
Caserta, Palazzo Reale

□ Hudson Lowe si asserragliò dentro le mura della città di Capri, dove nel frattempo aveva trasferito il comando, e, aspettando rinforzi da mare, rinunciò al combattimento con le rimanenti truppe del Corsican Rangers di cui evidentemente non si fidava.

□ I civili capresi durante la battaglia furono spostati da Lowe sulle alture di Moneta, nella città vi erano solo soldati. Un donna caprese rimasta fuori dalle mura, non potendo entrare per la porta centrale perché era stata bloccata con le pietre del selciato della piazza, fu issata con le corde dagli stessi soldati inglesi.

□ Il giorno 6 ottobre la parte bassa dell'Isola venne occupata dai francesi i quali stabilirono 3 linee di difesa:

- La prima linea a tiro corto di fucile dalla città era presidiata dal Real Corso Napoletano
- Un'altra linea proteggeva l'imboccatura della Scala Fenicia
- Un'ultima linea di difesa fu dispiegata sugli accessi costieri e sull'altopiano di Campo di Pisco anche con artiglieria poiché si temeva l'arrivo della flotta inglese in soccorso di Lowe.



Cannonieri dell'artiglieria a piedi francese

□ Marina Grande, pur essendo occupata dalle truppe di Montserrat, era sotto il tiro dei pezzi posti presso il centro di Capri e quindi non era utilizzabile per eventuali sbarchi francesi.

□ Il genio franco-napoletano avviò i lavori di spiano per rendere la marina di Palazzo a mare, che risultava defilata dalle batterie inglesi, idonea allo sbarco di rinforzi e rifornimenti. A difesa di questo punto di approdo fu destinato il 2° Reggimento di fanteria leggera napoletano. In questo modo non si utilizzarono più gli accidentati punti di sbarco sulla scogliera di Orrico.

□ Colletta a questo punto suggerì a Lamarque di far saltare le mura di Capri con barili di polvere per creare una breccia ed entrare in città. Lamarque tentennava e alla fine, grazie anche all'arrivo di altri 400 uomini con viveri ed artiglieria, decise di porre un assedio regolare alla città. Vennero quindi avviati i lavori per preparare le batterie di breccia per l'assedio.

□ All'orizzonte comparve la flotta anglo-borbonica comandata dal Capitano di fregata Giuseppe Valguarnera proveniente da Ponza e l'8 ottobre cominciò a bombardare l'approdo di Palazzo a Mare e tutti i luoghi dove erano visibili movimenti di truppa. Giunsero anche due fregate inglesi che presero contatto con gli assediati attraverso il porto di Tragara ancora in mano a questi ultimi.

□ Gli assediati divennero così assediati perché furono imbottigliati tra due fuochi: quello da mare e quello dai forti di terra. Il fuoco però era scarso come pure l'impegno degli Inglesi e i Francesi ebbero tutto il tempo ed il modo di allestire due batterie da breccia nella contrada Aiano.

□ Murat si trasferì da Napoli a Massa Lubrense sulla Punta Campanella per seguire da vicino le operazioni militari. Nel frattempo il tempo si mise al brutto e il pomeriggio del 9 ottobre le navi che assediavano l'isola si dovettero allontanare.

□ Nei giorni 10, 11 e 12 le operazioni di assedio continuarono senza particolari di rilievo, mentre Lowe attendeva che il destino si compisse.



Un momento della battaglia di Capri sul versante settentrionale dell'isola. Qui sopra: Zappatore del Genio francese



Il giorno 13 da Massa Murat inviò altre 60 navi trasporto cariche di artiglieria, viveri e munizioni sfruttando il vento favorevole, ma furono attaccate dalle navi borboniche e dai colpi provenienti dalla batteria di S. Maria del Soccorso. Riuscirono comunque a sottrarsi al fuoco e sbarcarono a Palazzo a Mare.

Il pomeriggio del 13 ottobre furono avvistate a sud di Capri navi da guerra e da trasporto provenienti dalla Sicilia, ma il vento e il mare ne ostacolavano il cammino rallentandole: erano navi inglesi che trasportavano il Reggimento Watteville. Il 14 ottobre la batteria francese di Monte Solaro e quella in breccia aprirono il fuoco sulla città di Capri, quest'ultima venne a sua volta inquadrata dal fuoco delle artiglierie inglesi dei forti e della città.



Il Re Gioacchino Murat dalle alture di Massa Lubrense dirige le operazioni di sbarco; si notano le tre divisioni navali in avvicinamento all'isola di Capri.

Il 15 ottobre riprese il tiro delle artiglierie da entrambe le parti. Le palle da 12 delle batterie di breccia passavano il muro di Capri da parte a parte senza danneggiarlo per cui si rese necessario ridurre la carica per ottenere gli effetti dirompenti.

Alla 3 del pomeriggio del 15 ottobre la breccia cominciò ad aprirsi e alle 5 si prepararono due colonne d'assalto munite di scale agli ordini di Destres e Pignatelli, ma intervenne l'ordine di soprassedere per l'apertura di trattative che pare furono chieste dagli Inglesi. La tregua fu impiegata dalla parte inglese per riparare le mura e da quella francese per armare una nuova batteria di breccia con un pezzo da 24.

Alle 9 di mattina del 16 ottobre la capitolazione fu firmata alle seguenti condizioni: libero imbarco della guarnigione inglese con armi e bagagli per Palermo, consegna delle artiglierie, munizioni e viveri ai francesi, impegno di rispettare gli isolani. In attesa che queste condizioni venissero accettate ed approvate da Murat, nella notte sbarcarono dal convoglio inglese 150 fanti di marina e 200 uomini del Watteville, altri 600 restarono a bordo a causa delle cattive condizioni del mare.

□ Lamarque mandò un Ufficiale per sollecitare Murat ad approvare le condizioni di resa. Questi finalmente si convinse ed il 17 ottobre alle ore 10 i franco-napoletani entrarono in Capri.

Gli Inglesi, consegnati i forti ed i pezzi di artiglieria, si riunirono nella Certosa per imbarcarsi. Erano in totale 1100 uomini (750 del Corsican Rangers e 350 sbarcati nella notte).

L'imbarco si protrasse fino al 21 ottobre per le avverse condizioni meteorologiche.



□ Nell'impresa militare gli Inglesi ebbero: 20 morti – 36 feriti – 750 tra prigionieri, dispersi e disertori. I franco-napoletani persero circa 300 uomini tra morti e feriti.

Tratto delle mura della città di Capri dove l'artiglieria francese tentò di aprire una breccia.
A destra, un ufficiale del reggimento Watteville.



□ Per celebrare la conquista di Capri da parte di Re Gioacchino Murat fu coniata una medaglia ricordo.



+ X
Sir,

Capri 30 Sept 1861.

Having accidentally learnt that an officer of my Corps, who was formerly in the Neapolitan Service, was personally acquainted with the Prince of Montenuovo I asked him some questions regarding him when he entered into such full details as induced me to request he would inform them to, writing, and then to enclose the letter to the Prince of Montenuovo as a person to whom I am attached & formerly looked up to.

Mr C. has since shown me the Prince's own hand writing, & proposals which the says were off to the British Government and who

(qualifies - a salary of £600,000 p. year to be granted to him for this object, to be paid by instalments subject to the sanction of British Consignments who was to watch over its expenditure -

This operation to convene between the British Government accepted these proposals & that he had established his communication with the Patriarch in Italy for the formation of this League.

Italy to be turned into a monarchy in which Ferdinand VII was to be the King & the Prince of Montenuovo was to be the Regent & in 1870 (perhaps) later regarding the King of Sardinia.

The British Admirals & Generals

to Mr. Gummow. He acquainted me the greater part of it, was framed, from the suggestions presented to him, by the Prince of Naples who has been so often referred to.

It would be found to differ in some respects from the language I held to me, particularly in the frequent mention of the Prince of Montenuovo, and in the title or nomination of the British. The principal object seems to be to gain time & prevent a British Intervention - the probable result of which it becomes so difficult to determine.

The Prince of M. Montenuovo, and his stance in them regarding the affairs of Spain appear rather to favor these views, this suspicion may perhaps be pushed too far.

I enclose three gazettes of later date than will have been before - received. Donaparte is stated to be moving towards the Adriatic.

I have the honor

(Signed) W. L. L.

by an observation in his own writing that the Prince had been seen some of the Ministers & also of the King of Wales & that they seemed to give the idea but that owing to the representations of the Prince of Montenuovo when the Prince of M. speaks of, a personal calling & the coming of the Prince to Italy, they could never procure an official reception from the British Government, which was motive of his leaving London & coming to Palermo. At the conclusion of these proposals in the copy of a letter in another hand stating from the Marquis of Camille to the P. of M. dated 3rd Sept. regarding him with the approval of the King of Palermo to his offering proposals but this does not seem to have been regarded, every thing being limited by the Prince of M. representations.

In order to render these communications as complete as possible I beg leave to send a full copy of the Report which Mr C.

addressed

+ X Capri 30. Apr 1808. 158
Sir,

Having accidentally learnt that an officer of my Corps who was formerly in the Neapolitan Service, was personally acquainted with the Prince of Matilerno I asked him some questions regarding him when he entered into such full details as induced me to request he would commit them to writing; and I have the honor to inclose the Letter he addressed to me. He writes and speaks of the Prince of Matilerno as a Person to whom he is much attached & formerly looked up to.

Mr C. has since shown me a Copy of the Prince's own hand writing of the proposals which he says were offered to the British Government and which I have been given him to show to the Person at Naples before referred to. The ~~Particulars~~ Points in which they appear to differ from what Mr Corbani has related to me are principally as follows. The thing proposed to raise was to consist of 12,000 instead of 10,000 of which 5000
His Excellency
Lt. Genl. J. Stuart

Carefully

Caualty - a subsidy of £ 600,000 p^a - was to be granted to him for this object, to be paid by instalments subject to the control of British Consigners who was to watch over its expenditure -

His Operations & connexions however the British Government accepted these proposals & that He had established his communication with the Patriots in Italy, for the formation of this Levy.

Italy to be formed into a monarchical Constitution of which Ferdinand IV. was to be the Head nothing is said, as in Mr. Forster's letter regarding the King of Sardinia -

The British Admirals & Generals in the Mediterranean to receive orders from their Government to correspond with the Prince of M. or with such other General as might be ordered to command the Army of the Patriots -

The Patriot Army to have a Minister or agent at London.

These with the other Articles that form the basis of the Capitulation He proposed to the British Government are concluded -

163

by an allusion in his own writing
that the terms had been seen some-
of the ministers & also of the Prince
of Wales & that they seemed to approve
the Idea but that owing to the
Representations of the Prince Castel Gual
whom the Prince of M. speaks of, as his
personal Enemy & the Enemy of the Patriots
in Italy, they could never procure
an official Reception from the
British Government, which was the
motive of his leaving London
& coming to Palermo - At the
conclusion of these proposals in the
Copy of a letter in another hand
writing from the Marquis of Conilla -
to the P. of M. dated Dec 1807 acquainting
him with the approval of the Court
of Palermo to his offering proposals
but this does not seem to have
been regarded, every thing being contracted
by the Prince of C. Representation -

In order to render these communications
as complete as possible I beg leave to inclose
a full Copy of the Report which Mr C.
addressed

to Mr. Sumner. He acquaints me, the
greater part of it, was framed, from
the suggestions presented to him, by the Person
at Naples who has been so often referred.
It would be found to differ in some respects
from the language I held to me, particularly
in the frequent mention of the Prince
of M. name, and in the title or no-
mention of the British. The principal
object seems to be to gain time & prevent
a British Despatchment, the probable result
of which it becomes so difficult to determine.

The Prince of M. Exclamation, and
his Silence in them regarding the affair
of Spain appear rather to favor these
views, tho' suspicions may perhaps be
pushed too far.

I inclose Three Gazettes of
later date than will have been before-
received. Bonaparte is stated to be moving
towards the Rhine.

I have the honor

(Signed) W. L. Lowy

La Presa di Capri fu celebrata in un poemetto epico di incerta attribuzione tra Francesco Alberino (nella foto a destra), artigiano e poeta, e il sacerdote don Antonio Farace, entrambi anacapresi. L'opera fu pubblicata a Napoli nel 1892. Il frammento qui riprodotto proviene dal manoscritto originale custodito presso il Centro Caprense Ignazio Cerio.



Racconto III.

122 Di Capri nella Piazza il Colonello
 123 L'ovvè Signor di petto, e di valore,
 124 Buon Comandante, allor, tutt' all'appello
 125 Chiama sua Truppa corsa, ^{chiama} e con calore,
 126 Dice: Soldati forti, adesso è quello
 127 Tempo aspettato, a farvi un grande onore!
 128 La morte non temete, o le ferite
 129 Per la Coron' di Londra, a cui servite?
 130 ^{di Capri} Stanno ~~allor~~, attornò al suo terreno
 131 Legni navali di più bassi bordi
 132 Spiccati da Salerno [ahi di sereno!]
 133 Pieni di Corsi guerreggianti, ingordi
 134 Di sparger sangue umano senza freno,
 135 I quali a finger sbarco, eran concordi;
 136 Perciò la forza inglese dipartita
 137 In varj Posti imprendendo la marcia.
 138 Vedendo Lovvè, che verso Tragaro
 139 La Flotta già s'accosta a sperimento, ora
 140 Dispone che buon' truppa senza sparo,
 141 Senza farsi veder, colga il momento
 142 Di farla sopra un foco fier, discaro.

A SUA MAESTÀ
GIOACCHINO NAPOLEONE
RE DELLE DUE SICILIE

PER AVER DATO IL NOME DI CAPRI AL SUO VASCELLO
L' ISOLA DI CAPRI RICONOSCENTE
PRESENTA
PER MANO DI SEI DONZELLE E DI SEI GIOVINETTI
UNA COMICINA

ODE

SIRE, cui cesse la Tirrena Teti
Il mar che intorno al bel confin si spande,
SIRE, cui brilla su i tonanti abeti
L' astro del GRANDE.

L'ode di Angelo Maria Ricci contenuta in questa breve pubblicazione è il ringraziamento del popolo di Capri a re Gioacchino Murat, che aveva voluto chiamare "Capri" una fregata appena varata a Castellammare, in ricordo della brillante impresa militare.

Quando nel 1808, le armi francesi tolsero Capri agli inglesi, che la tenevano ancora sotto il dominio di Ferdinando IV rifugiato in Sicilia, Gioacchino Murat re di Napoli, volle ricordare la vittoria delle sue armi, dando il nome di CAPRI ad una fregata costruita in quel tempo a Castellammare.

Le autorità dell'isola per attestarne gratitudine al sovrano conquistatore, gli fecero presentare una corona di alloro, ed un'ode da sei giovinetti, e sei fanciulle vestiti fra i più belli ed intelligenti del paese. Quel re generoso a sua volta dimostrò il suo compiacimento per l'atto gentile, assegnando a' giovinetti posti graduiti nel Reale Collegio di Marina, alle fanciulle una dote in denaro.

Questo fatto è caduto in dimenticanza; de' versi non sappiamo, dettati per quella occasione da Angelo M. Ricci, esiste forse soltanto la copia conservata nella Biblioteca Caprese del Dott. Corio.

Abbiamo creduto pertanto ricordare il fatto, e riprodurre i versi perché non sia del tutto scancellata la memoria di un avvenimento, che anche se di poca importanza, pure fa parte della storia della nostra isola.

Capri redenta per tua man guerriera
T'aggiugne un serto all' onorate chiome,
Or che ne desti a naval mole altera
Memore il Nome .

Sei donzellette modellár quel serto
Da' rami intatti d' un antico alloro,
E amor di patria resse l' inesperto
Braccio al lavoro .

Lasciár la patria, e Ti recaro il dono
Sei giovanetti che i tuoi fasti udiro:
Né le lor madri al tenero abbandono
Dierò un sospiro .

Tu sulla prora che col cenno guidi
Spendi il serto dell' augusta fronda :
L' augurio e il voto obbligherà gl' infidi
Numi dell' onda .

Di Nereo il gregge al nuovo pin da lato
Verrà sull' onde placide e tranquille ,
Verrà pur Teti a rimembrar l' amato
Padre d' Achille .

Novello Jopa i nautici immortali
Tuo fasti aggiunga agli Itali concetti ;
Ed al tuo Nome si staran sull' alf
Docili i venti .

Di A. M. R.

Bibliografia sull'argomento conservatata presso il Centro Documentale di Capri

CIUNI ROBERTO	<i>La conquista di Capri</i> , Sellerio, Palermo 1990
BROCCOLI UMBERTO	<i>Cronache militari e marittime del Golfo di Napoli</i> , Ministero della Difesa, Roma 1953
ALBERINO FRANCESCO	<i>La Presa di Capri</i> , Napoli, 1892
LEES KNOWLES BART Sir	<i>The British in Capri</i> , Tillottson and Son, London 1915
CORTESE NINO	<i>Lettere e scritti inediti di Pietro Colletta</i> , Società di Storia Patria, Napoli, 1925
RABALIATTI	<i>Rapporto del Ministro della Polizia Generale</i> , 1807
FASULO MANFREDI	<i>La presa di Capri</i> , manoscritto, 1918
SIMION ERNESTO	<i>La Presa di Capri</i> , 1929
APREA GIUSEPPE	<i>Rassegna del Centro Documentale di Capri</i> , Centro Documentale di Capri, 2001
CERIO EDWIN	<i>La presa di Capri in un frammento raro di manoscritto</i> , Le Pagine dell'Isola
AUTORI VARI	<i>Revue Historique de l'armée</i> , Etat Major de l'Armée, Paris, 1950

Fondi archivistici

Lowe Papers	Copia del carteggio del colonnello Lowe conservato presso la British Library di Londra
Fondo "Presa di Capri"	Carte sciolte di provenienza varia

Testo: Enzo Di Tucci

Immagini e grafica: Giuseppe Aprea